

Un quarto volto della Misericordia divina, dopo quello della piccolezza, della prossimità e della benevolenza che abbiamo sottolineato nelle celebrazioni di questo tempo natalizio, è quello della tenerezza. Ad essa siamo invitati contemplando la figura della Madre di Dio, oggi nella sua festa, primo giorno dell'anno; Ella tiene in braccio il suo bambino, il Figlio di Dio. L'iconografia ci ha tramandato la bellissima immagine della Vergine della Tenerezza di Vladimir, icona bizantina del XII secolo, tanto diffusa anche in Occidente. Il brano evangelico ci invita ancora una volta a soffermarci davanti alla scena del presepe: *“In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia”* (Lc 2, 16). Che il Bambino sia in braccio alla Vergine o adagiato nella mangiatoia come dice il testo evangelico, non è molto importante. Lei, la Madre, comunque incarna la tenerezza di Dio.

1. Misericordia è tenerezza

La misericordia di Dio dunque è espressione della Sua tenerezza. Il papa a quelli che hanno regalato il presepio in piazza san Pietro, ha detto: “Il presepe ci dice che (...) il Signore non si impone mai con la forza. Per salvarci, non ha cambiato la storia compiendo un miracolo grandioso. È invece venuto con tutta semplicità, umiltà, mitezza. Dio non ama le imponenti rivoluzioni dei potenti della storia, e non utilizza la bacchetta magica per cambiare le situazioni. Si fa invece piccolo, si fa bambino, per attirarci con amore, per toccare i nostri

cuori con la sua bontà umile; per scuotere, con la sua povertà, quanti si affannano ad accumulare i falsi tesori di questo mondo” (18 dicembre 2015).

Mentre fuori della grotta infuria la cattiveria e la violenza nei confronti di Gesù, il clima che si respira invece dentro la stalla è all'insegna dell'amore, della semplicità, del silenzio e della tenerezza; ne godono i pastori che arrivano coi loro doni, lo respirano gli angeli e lo sperimentano i Magi venuti dal lontano Oriente.

2. Con la forza dello Spirito

Racconta J. Vanier, il fondatore della Comunità dell'Arca, che un giorno, andato a trovare uno psichiatra non credente, gli chiese: che cos'è la maturità umana? “Mi rispose – scrive Vanier – ‘è la tenerezza’. Perché la tenerezza è l'opposto della violenza”. L'uomo maturo invece è colui che sa dare tenerezza, la violenza è espressione di immaturità. “La tenerezza, continua Vanier, consiste nel riconoscere che l'altro è bello e nel rivelarglielo. Ma con il nostro corpo, attraverso la nostra maniera di ascoltarlo, con le parole che gli rivolgiamo. Gesù è venuto a insegnarci la tenerezza. È l'atteggiamento che permette di accogliere l'altro e di vivere in relazione con lui” (J. Vanier, *Elogio della tenerezza*, in *Avvenire* 10 dicembre 2015, p. 23).

Ma in un mondo così violento come il nostro, nonostante l'impegno e la voglia di vivere la tenerezza e il perdono a volte ci sembra di soccombere, la paura ci prende. Ci appaiono, la tenerezza e il perdono, come qualcosa che è fuori dal mondo! E allora ecco il dono che Gesù ci offre: il suo Spirito, nostro Avvocato, nostro Difensore, il Paraclito. Ci sta accanto e sta dalla nostra parte, ci difende. Ci attrezza per affrontare un mondo

immerso nella violenza, fisica, verbale, psicologica....
Ecco perché tra poco invocheremo lo Spirito Santo perché il nuovo anno sia costellato di gesti di tenerezza e non di violenza, di opere di amore, le opere della misericordia e non di paura, di benevolenza verso tutti e non di egoismo.

3. Dio ha cura di te

Che bello e quanto è consolante, all'inizio dell'anno nuovo, ciò che afferma sant'Agostino nel suo commento alla frase del salmo 39: Dio ha cura di te. Deve diventare anche una nostra consapevolezza: "Il Signore ha cura di te, stai tranquillo. Ti sostiene colui che ti ha fatto, non cadere dalla mano del tuo creatore; se cadrai dalla mano del tuo artefice ti spezzerai. La buona volontà ti aiuta a rimanere nelle mani di Colui che ti ha creato. Di': il mio Dio lo vuole; Egli mi reggerà, egli mi sosterrà. Abbandonati a lui; non credere che ci sia il vuoto, quasi che tu dovessi precipitare; non t'immaginare una cosa di questo genere. Egli ha detto: *lo riempio il cielo e la terra*. Mai egli ti mancherà; non mancargli tu" (Sant'Agostino, *Comm. al Salmo 39,27*).